



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

Le disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città, meglio note come «Daspo Urbano», territorializzano in modo capillare il controllo militarizzato delle città (II)

La prima puntata di questo articolo è apparsa sul Murale precedente.

Una catena di misure punitive interdittive prevenzionali di museruole di divieti e allontanamenti contro poveri sottoproletari proletarie giovani e giovanissimi.

L'art. 9, che dà la stura al ventaglio delle misure securitarie contenute nel «Capo secondo» a protezione delle città e del decoro urbano, occupandosi della tutela di «particolari luoghi», dispone che il Sindaco può irrogare a chiunque ostruisca l'accessibilità o la fruizione delle infrastrutture (fisse e mobili) ferroviarie aeroportuali marittime di trasporto pubblico locale (urbano ed extra) e nelle aree interne e pertinenti, in violazione dei divieti di stationamento o di occupazione, la sanzione amministrativa da € 100 a 300 nonché l'allontanamento dal luogo della violazione. E sottolinea che comunque rimangono ferme: a) le sanzioni amministrative da € 51 a 309 previste dall'art. 688 c.p. (ubriachezza), oltre all'arresto da 3 a 6 mesi per chi ha commesso un delitto contro la vita o l'incolumità personale, ipotesi ulteriormente aggravata se l'ubriachezza è abituale; b) le sanzioni amministrative pecuniarie da € 5.000 a 10.000 a carico di chi compie atti contrari alla pubblica decenza a sensi dell'art. 726 c.p.; c) le sanzioni previste dall'art. 29 della disciplina sul commercio (D. L.vo 31-3-1998 n. 114) che prevedono la pena amministrativa da L. 5.000.000 a 30 milioni a carico di chi esercita il commercio sulle aree pubbliche senza la prevista autorizzazione, con confisca delle attrezzature e delle merci; d) le sanzioni previste dall'art. 7 comma 15 bis del Codice della Strada (D. L.vo 30-4-1992 n. 285) che colpiscono con la pena amministrativa da € 1.000 a 3.500 chi esercita abusivamente l'attività di parcheggio o di guardia macchina. Inoltre i regolamenti di polizia urbana possono individuare altre aree urbane in vicinanza di scuole siti universitari musei monumenti ecc.... in cui possono essere applicate le misure sopramenzionate.

L'art. 10 introduce la misura del «Divieto di accesso», stabilendo che nel caso di reiterazione della condotta che ha portato all'allontanamento il questore, se dalla condotta può derivare pericolo per la sicurezza, può disporre un provvedimento motivato di «Divieto di accesso», di durata non superiore a mesi 6. La durata non può essere inferiore a mesi 6 né superiore ad anni due se la violazione è commessa da soggetto condannato negli ultimi cinque anni per reati contro la persona o il patrimonio. La sospensione condizionale della pena può essere subordinata all'osservanza del divieto di accedere a luoghi o aree specificamente individuati.

L'art. 11 impartisce specifiche disposizioni in materia di occupazioni arbitrarie di immobili, stabilendo che il Prefetto, nel determinare le modalità esecutive di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria concernenti occupazioni

arbitrarie di immobili, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dà disposizioni utili per prevenire negli sgomberi pericoli di possibili turbative per l'ordine e per assicurare il concorso della forza pubblica (da ricordare che l'art. 5 del D.L. 28/3/2014 n. 47 convertito in L. 23/5/2014 n. 80, intitolato «Lotta all'occupazione abusiva di immobili», stabilisce che l'occupante non può chiedere la residenza né l'allacciamento a luce gas acqua telefono ecc...).

L'art. 12 assegna particolari poteri coercitivi al questore in materia di pubblici esercizi, stabilendo che questi può irrogare agli esercenti, che non osservano le ordinanze sindacali in materia di decoro e di vivibilità urbana (tranquillità e riposo dei residenti), la sospensione dell'attività sino a 15 giorni; e, salvo che il fatto costituisca reato, può infliggere la sanzione da € 250 a 1.000; e se il fatto è reiterato può infliggere la sanzione doppia da € 500 a 2.000; mentre può infliggere la sospensione dell'attività da 15 giorni a tre mesi se vengono vendute o somministrate bevande alcoliche a minori di anni 18. All'art. 12 segue l'art. 12 bis che, a modifica dell'art. 100 della legge di pubblica sicurezza (R.D. 18/6/1931 n. 773), autorizza il questore a sospendere la licenza di un esercizio, «anche di vicinato», quando vi siano avvenuti tumulti o gravi disordini o sia abituale ritrovo di persone pregiudicate o pericolose o che trasgrediscono la moralità pubblica il buon costume la sicurezza dei cittadini.

Una ragnatela di camicie di forza anti-giovanili dietro il «contrasto allo spaccio» di droga e una estensione a macchia d'olio di misure di prevenzione a completamento dell'armamentario aggiornato del controllo territoriale militarizzato

Col titolo «ulteriori misure di contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti all'interno o in prossimità di locali pubblici», l'art. 13 assortisce una serie di misure coercitive e interdittive che modellano un controllo di polizia asfissiante. In dettaglio il questore può disporre:

A) nei confronti di condannati con sentenze di 2° grado per detenzione o spaccio di sostanze stupefacenti, commessi all'interno o nelle vicinanze di scuole sedi universitarie in locali e servizi pubblici, il divieto di accesso agli stessi nonché di stationamento nelle vicinanze degli stessi di durata non inferiore a un anno e fino a 5 anni;

B) nei confronti di chi ha subito una sentenza definitiva nell'ultimo triennio: a) l'obbligo di presentarsi almeno due volte settimanali presso il commissariato competente o il comando dei carabinieri; nonché gli obblighi di rientrare nella propria abitazione entro una determinata ora e di non uscirne prima di altra ora prefissata; b) il divieto di allontanarsi dal Comune di residenza; c) l'obbligo di comparire in un ufficio di polizia negli orari di entrata e di uscita dagli istituti scolastici;

C) che il divieto di accesso, dentro o nelle vicinanze di scuole università locali pubblici, venga applicato anche ai minorenni (14-18 anni)

La norma stabilisce poi che le violazioni dei divieti e dei vincoli imposti dal questore verranno puniti dal prefetto con la sanzione amministrativa da € 10.000 a 40.000 e la sospensione della patente di guida da sei mesi a un anno. Ed infine, che nei casi di condanna per spaccio nei locali e in esercizi pubblici, la sospensione condizionale della pena può essere subordinata al divieto di accesso in questi locali.

L'art. 15 estende le misure di prevenzione antimafia (D. L.vo 6.9.2011 n. 159) a chiunque reitiera la violazione del foglio di via obbligatorio, nonché i divieti di frequentazione di determinati luoghi, previsti dalla vigente disciplina. Inoltre dispone che, ai fini della tutela della sicurezza pubblica, gli obblighi e le prescrizioni relativi alla sorveglianza speciale possono, col consenso dell'interessato, essere eseguiti col dispositivo del braccialetto elettronico o similari.

L'art. 16, a modifica dell'art. 639 c.p. che punisce il «deturpamento e imbrattamento di cose altrui» con pene differenziate secondo la tipologia dei beni, e a chiusura di tutte le misure esaminate di vecchio e nuovo conio, aggiunge che con la sentenza di condanna il giudice può disporre il ripristino e la ripulitura dei luoghi ovvero l'obbligo di sostenerne le spese o di rimborsare quelle sostenute o di prestare in cambio attività non retribuita.

C'è un ulteriore articolo il 16 bis che batte in termini di inasprimento sanzionatorio sui parcheggiatori abusivi menzionati in precedenza; mentre i due articoli finali, il 17 e il 18, si limitano a indicare la clausola di «neutralità finanziaria» e l'entrata in vigore.

Il «Daspo urbano» una camicia di forza imposta soprattutto ai giovani nell'interesse di una plutocrazia parassitaria e senile che genera nuove tensioni e scontri

Passiamo ora alle nostre valutazioni critiche e subito dopo alle indicazioni pratiche.

1°) L'aspetto che va considerato preliminarmente è quello che riguarda il piano giuridico normativo. Sotto questo profilo il complesso di misure esaminate si inserisce nella continuità legislativa dell'escalation securitaria del potere. Nel suo specifico impianto di insieme di misure di inasprimento punitivo-prevenzionale-costrittivo e di specificazione applicativa (modalità esecutive) esso costituisce e riflette una categoria della marzializzazione del diritto.

2°) Detto questo, va in primo luogo sottolineato che il *Daspo Urbano* sotto il profilo dell'escalation securitaria del potere rappresenta un prototipo di militarizzazione capillare del territorio a servizio di interessi parassitari. Questo tratto, in termini popolari, si può compendiare in questa proposizione: allontanamento coatto di poveri e giovani, gravato di sanzioni, per frantu-

marne la ribellione e valorizzare la rendita urbana.

3°) Il secondo tratto specifico è l'attuazione di un apparato di forza nazionale esteso a tutto il territorio, integrante le forze dell'ordine, le istituzioni pubbliche e, come appendice, i civili. Viene così a costituirsi un sistema di forze istituzionali che si modella e sovrappone, come paladino della legge interprete dell'emergenza e della sicurezza pubblica, sulle autonomie locali e sulle masse popolari.

4°) Il terzo tratto specifico è la riunificazione ampliamento potenziamento degli strumenti di repressione controllo prevenzione coazione, confezionati nel corso degli anni dal potere attraverso i governi di turno; e ora adattati al controllo militare capillare.

5°) Un ulteriore tratto specifico è l'arruolamento-trascinamento, nell'apparato di forza nazionale, della schiuma ordinista xenofoba e neonazista, nonché l'impiego a difesa dell'ordine e della proprietà privata di sistemi potenziati di videosorveglianza e di segnalazione tecnologica.

6°) Un ulteriore tratto è costituito dalla sbandierata «cultura della legalità»; che, in sintesi, si sostanzia nella criminalizzazione esproprio ostracismo di repressi e perseguitati.

Occorre sempre più decisione e conclusione nel promuovere la guerra di classe e l'azione rivoluzionaria

La tensione, l'insubordinazione, la decisione di lotta, sono elementi costitutivi della fisiologia sociale contemporanea. Non si può vivere nello schiavismo tecnologico in stato di soggezione permanente. Di conseguenza i problemi della difesa di classe, dello sviluppo della guerra di classe e dell'azione rivoluzionaria si annodano tutti nei processi di organizzazione, nella conduzione delle lotte, nella prospettiva di potere. Perciò, venendo a dare le nostre indicazioni operative contro la militarizzazione capillare del territorio, chiamiamo giovani e giovanissimi, disoccupati lavoratori immigrati: a) a respingere in blocco il «Daspo urbano»; b) a formare nei quartieri popolari i comitati di autodifesa proletaria per contrastare e resistere ai rastrellamenti, alle cacciate, alle misure e costrizioni di polizia; c) a stringere rapporti, collegando tra di loro i comitati, per opporre una valida linea di sbarramento alle forze dell'ordine e alle ronde; d) a curare l'armamento proletario; e) a organizzarsi nel partito rivoluzionario per canalizzare le lotte diffuse in un processo di guerra di classe contro la guerra statale.

(Fine)

SEDI DI PARTITO – Milano: P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 – **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna) c/o il «Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio», aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.
Sito internet: www.rivoluzionecomunista.org
e-mail: rivoluzione@libero.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* – Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano – Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 1 giugno 2017

La legge di bilancio 2017

Un sostegno permanente alle imprese nell'aggravamento ulteriore della povertà (I)

L'anticipo della pensione per i sessantatreenni (APE) uno smungimento degli anticipatori a favore di banche e assicurazioni con svilimento del sistema previdenziale

È chiaro che non si può contrastare, né ribaltare, la politica governativa perseguita dal terzetto Renzi – Padoan – Poletti senza una lotta di massa, organizzata, centrata sui bisogni e gli interessi dei lavoratori, occupati disoccupati, pensionandi e pensionati, locali ed immigrati

Mobilitarsi, unirsi, in questa lotta.

Guerra sociale proletaria contro guerra statale

Riportiamo, suddividendola in due puntate la nostra presa di posizione sulla legge di bilancio 2017 varata dal governo nell'ottobre 2016 come materiale di studio di confronto e di azione pratica, con riferimento alla manovra in cantiere per il 2018.

* * * * *

Quest'anno la "manovra finanziaria" per la prima volta prende la forma e si chiama "legge di bilancio". Assorbe cioè la legge di stabilità, dà il conteggio delle spese e delle entrate annuali, correnti e/o programmate; e deve giustificare che i saldi delle partite conteggiate corrispondano alla realtà. L'11 ottobre, nella seconda audizione in commissione, il ministro Padoan ha ufficializzato le linee e le cifre del disegno di legge, che ora prendiamo in esame, avvertendo che questo è ancora tutto da definire.

L'impianto economico della manovra e le previsioni illusorie dei programmatori

Nelle sue ultime approssimazioni la manovra assume un peso di 26,5 miliardi (in seguito md) ed ha come presupposto di partenza la previsione che nel 2017 il Pil aumenti dell'1%. Tale previsione è bocciata, per primo, dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB), senza il di cui parere favorevole la manovra non può passare. Questo non va oltre l'Istat, il quale vede un aumento del Pil dello 0,6% quest'anno e non va oltre lo 0,6 - 0,7% per il prossimo anno, mancando investimenti pubblici, mentre gli incentivi alle imprese, sottolineamo noi, alimentano il parassitismo. Confindustria, ma per proprio tornaconto, abbassa la previsione allo 0,5 %(1).

Detto questo sulle previsioni, l'impianto poggia sui seguenti blocchi di uscite (spese) e di entrate. "Entrate" (coperture): a) 2,65 md derivanti da tagli di spesa; b) 8,5 md derivanti da nuove entrate; c) 14 md circa da deficit di manovra ("extra-deficit"). "Uscite" (spese): a) 15,133

md per sterilizzazione clausole di salvaguardia (ossia dilazionamento dell'aumento dell'Iva e dell'accise al 2018); b) 7,3 md per sviluppo e competitività; c) 3,1 md (cui si aggiungono 2 md dall'ultima legge di stabilità) per contratti statali (forze di polizia e sicurezza comprese) pensioni e povertà. I due blocchi di entrate e uscite sono a loro volta articolati in ripartizioni particolareggiate di qualcuna delle quali ci occupiamo solo di passaggio (2).

Una manovra a debito costruita a vantaggio di imprenditori e finanziari alle spalle di giovani e lavoratori

Dal raffronto tra entrate e uscite risulta che le entrate per 14 md circa sono sorrette dal deficit ordinario e dall'"extradeficit"; restano cioè senza supporti reali. E senza corrispondente copertura o flessibilità la spericolata manovra resta campata in aria. Per ora i manovratori contano di tappare il buco puntando sui 12 md di margini di flessibilità; giustificati quanto a 7,5 md con l'emergenza terremoto e immigrati e quanto a 4,5 md con l'aumento del deficit sul Pil dal 2 al 2,3%. Ma anche in tal caso i conti non tornano e a prescindere dai rilievi di Bruxelles la manovra parte con l'esigenza di operazioni fiscali correttive (nuovi tagli e tasse). Dal saldo complessivo delle uscite e delle entrate programmate viene fuori che il debito pubblico nel 2017 sale dal 132,7% sul Pil nel 2015 e dal 133,2% nel 2016 a 133,4 nel 2017 e che l'aumento dell'Iva e delle accise (3) differito in virtù della clausola di salvaguardia (4) è già iscritto in bilancio per il biennio 2018 - 2019. Quindi col risultato finale di un ulteriore indebitamento a carico di vecchie medie e nuove generazioni.

I caratteri specifici di classe della manovra di bilancio

Le poste attive sono incentrate su incentivi sgravi fiscali e agevolazioni

alle imprese (oltre che su misure liberalizzatrici). La posta più importante è costituita dai benefici per 7,3 md a sostegno dello "sviluppo e competitività". Questo stanziamento fa parte di un più ampio pacchetto di 20 md spalmato nei prossimi 8 anni. In sintesi esemplificativa si tratta: a) del superammortamento del 140% sull'acquisto di macchinari; nonché dell'iperammortamento del 250% per chi investe in nuove tecnologie; b) dalla detassazione dei premi di produttività; c) dalla riduzione fiscale di 3,5 punti dell'Ires che scende dal 27,5% al 24% a favore delle Pmi.

Se si volta pagina e consideriamo le misure relative ai lavoratori e poveri, per pensionandi e pensionati ce ne occupiamo dopo, ci troviamo di fronte a spiccioli o ad elemosine umilianti e strumentali (produttivistiche o elettoralistiche). In dettaglio: 1) alla fascia di occupati che si am-

mazza di fatica viene concesso il raddoppio dello sgravio fiscale sui premi di produttività; b) agli utenti di Tv viene ridotto a partire dal 2017 il canone annuo da 100 a 90 euro; c) alle famiglie a basso reddito con figli vengono destinati 600 milioni come "premio bebè" che scatta al 7° mese di gravidanza e come "buono asilo nido" fino a € 1.000 per ogni anno; d) sono previsti 500 milioni "contro la povertà"; ma i poveri assoluti hanno raggiunto 5 milioni di persone per cui l'importo destinato incide nella misura di 100 euro a testa; le rilevazioni più recenti indicano che la povertà continua a crescere, che i poveri meridionali hanno superato gli immigrati, che a stazionare nella povertà sono soprattutto i giovani. Bastano questi ultimi dati per constatare l'abisso sociale tra ricchi e poveri che la manovra ossifica e approfondisce (5).

(Continua)

NOTE

(1) La Commissione Europea, da parte sua, ritocca le previsioni del governo dallo 0,8 allo 0,7% nel 2016; e dall'1% allo 0,9% nel 2017; livellandosi per il 2017 allo 0,9 indicato dal Fmi.

(2) Bisogna dire che Padoan si è coperto sull'immaginosità delle previsioni scrivendo nel Def (documento di economia e finanza) che la previsione di crescita dell'1% è legata alla vittoria del "sì" nel referendum; nella "nota di aggiornamento al Def" ha messo le mani avanti alle obiezioni inevitabili da parte della Commissione Europea che il deficit del 2% nel 2017 verrà aumentato di uno 0,4% per spese fuori patto pari a 6,5 md, che Renzi avrebbe chiesto per fronteggiare l'immigrazione (3,5 md) e il terremoto (3 md).

(3) Dalla sterilizzazione dell'aumento dell'Iva il governo si attende un aumento del Pil dello 0,3% cosa improbabile mentre i salari continuano a scendere.

(4) La clausola di salvaguardia è un vincolo con cui un governo assicura la copertura finanziaria di una maggiore entrata o di una minore spesa garantita dall'aumento dell'Iva e delle accise.

(5) Il governo ruma un "Sostegno per l'inclusione attiva" detto "Sia" a favore di nuclei familiari con minori e disabili in stato di bisogno con un contributo di € 80 mensili pro capite fino a 320 mensili in previsione di estenderlo ai poveri e passare a un "Reddito di inclusione"; ma coi fondi previsti di 1,5 md non potrà andare molto lontano.

XIV Conferenza Femminile

In preparazione della XIV Conferenza Femminile che terremo entro il corrente anno suggeriamo alle compagne/i, simpatizzanti, lettrici e lettori di riprendere e leggere i testi (atti e risoluzioni) di alcune delle precedenti Conferenze e in particolare: il testo sulla XI Conferenza Femminile (1997) intitolato DONNA IN MARCIA edito nel 2001, l'opuscolo SVILUPPARE IL PARTITO RIVOLUZIONARIO PER DIFENDERE LA DIGNITA' FEMMINILE che contiene la piattaforma politica al movimento femminile lanciata dalla XII C.F.(2001), edito nel 2004, nonché il testo DONNE PER L'ORGANIZZAZIONE RIVOLUZIONARIA-materiali della XIII Conferenza Femminile (2008) uscito nel 2015. Richiedetelo alla nostra redazione, pzza Morselli,3 - 20154 Milano; li potete anche trovare pubblicati sul nostro vecchio sito web: <http://digilander.libero.it/rivoluzionecom/opuscoli-libri>.